

# Noi vivi, sono finiti solo colonnelli e poltronisti

*Un errore non radicare le nostre idee nella società. E in troppi hanno fatto finta di nulla*

**LA «COSA NERA» TRA CRISI E RINASCITA**

## La destra non morirà mai Ma si sono estinti i colonnelli

di **Giorgia Meloni**

**N**elle sconfitte, più che nelle vittorie, le analisi divergono spesso in ragione delle convenienze. In particolare, mi amareggia il commento di queste ore sul tramonto della destra come risultato eclatante delle recenti amministrative. È l'analisi più in voga nell'area del centrodestra. Perché (...) (...) come al solito si preferisce la via più breve e meno impegnativa anziché l'unica capace di condurci a meta: la verità. Ignorata da più di vent'anni perché fa male ascoltarla.

Primo, la destra non morirà mai. Potranno cadere le sue icone, fallire quegli uomini egoisti che usano la politica per trarre vantaggi personali e mantenere dei privilegi. Ma le idee non si cancellano, così come quella visione del mondo che è parte di noi, fondata su valori come vita, famiglia, patria, libertà, solidarietà, ecologia, identità, legalità, lavoro, modernità.

No, le idee non si cancellano, ma si appannano se non si tenta di radicarle nella società. E questa è la responsabilità che devono sentire coloro che hanno condotto la destra in questi anni. E credo che neanche Berlusconi sia innocente al riguardo perché ha, troppo spesso, preferito riassumere solo in se stesso il senso della sfida al pensiero post-comunista. Eppure l'idea dell'università liberale, le attività di beneficenza e la costruzione di ospedali nel Terzo mondo, la sua irruzione nella grande comunicazione come nell'editoria erano e restano ingredienti fondamentali per dare sostanza alla politica, per consentire a un modello culturale di consolidarsi e diventare riconoscibile. Era

troppo aspettarselo?

Ha prevalso la tattica, con somma gioia dei furbi. Quelli del «tanto Berlusconi prende i voti a prescindere», che hanno così minato il futuro del centrodestra, lasciandolo a un presente piuttosto deprimente.

Haragione il direttore Sallusti a titolare il suo ultimo editoriale sull'esito elettorale «No Silvio no party», ma occorre ammettere che Berlusconi non crede nel territorio e nemmeno nel partito. E così il centrodestra si trova senza una seria organizzazione antagonista al Pd. Chi fa spallucce di un dato come quello appena uscito dalle urne (su 68 Comuni al ballottaggio, appena 5 non vanno al centrosinistra), non ha capito la lezione degli ultimi vent'anni: per cambiare l'Italia si deve partire dal basso. Non si comincia dall'ultimo piano.

Noi, che venivamo da destra, questa verità la conoscevamo. Radicare quelle idee nella società avrebbe dovuto essere il nostro specifico lasciato negli anni straordinari in cui ci è stata data la possibilità di governare l'Italia a ogni livello. E invece è stata proprio l'incapacità di incidere davvero, in profondità, sul presente, il principale errore di una intera classe dirigente in questi anni.

Allora non è la destra che è morta. Sono solo tramontati quei colonnelli che hanno fatto finta di niente mentre la destra annaspava nell'acqua alta, come quelli che hanno preferito garantirsi una poltrona mentre tutti gli altri venivano falciati, o quelli che oggi sono rimasti disoccupati e s'interrogano sulla ricostruzione di Alleanza nazionale. Se costoro avessero avuto pietà per il destino della destra avrebbero re-

agito in tempi più ragionevoli. E va dato atto a coloro che questo coraggio lo hanno avuto, quando potevano stare al sicuro.

Non significa che non si debba ragionare per rimettere insieme un mondo. Significa però che si deve avere il coraggio di saltare nel domani a piedi pari, accettando la sfida del tempo. Spetta a un'altra generazione scrivere un nuovo capitolo di storia della destra.

Fratelli d'Italia si candida a essere il punto di partenza di questa sfida. Abbiamo antiche ragioni e nuove emozioni cui dare una casa: la sfida all'Europa dei burocrati e della finanza, al materialismo cinico del terzo millennio che impoverisce le famiglie per ingrassare gli speculatori, al nuovo schiavismo cinese e indiano che prolifera per colpa di noi consumatori occidentali, alla casta dei privilegiati, quelli dei compensi d'oro intoccabili, totalizzati sottraendo lavoro e pensioni ai giovani di oggi. Ecco, la destra che vogliamo porta i valori nel cuore ma vuole superare astrazioni e toni comiziali, tuffandosi nel progetto dell'Italia del terzo millennio.

Con tenerezza e con forza, con gli uomini e le donne che vorranno crederci ancora. Come dice Dumas ne *Il conte di Montecristo*: «Le idee non muoiono. Sonnecciano talvolta, per poi risvegliarsi più forti di prima».

